# STUDJ SUI MATRIMONJ CONSANGUINEI DI PAOLO MANTEGAZZA

Paolo Mantegazza

# STUDJ

SUI

# MATRIMONJ CONSANGUINEI

DI

PAOLO MANTEGAZZA

DEPUTATO AL PARLAMENTO
E PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA.

SECONDA EDIZIONE ACCRESCIUTA

MILANO
Presso GAETANO BRIGOLA Editore

1868

Di mezzo ad un'angoscia che per ogni lato ci opprime, sotto l'incubo di sentirci men vivi e men forti dei nostri padri, noi perdiamo quasi sempre di vista le cause prime del decadimento della nostra razza, e affannandoci a rizzar nuove scuole e a cercar nuove vie per educarci e moralizzarci, dimentichiamo quel crogiuolo misterioso, in cui i padri fondono il sangue di cui vivranno i loro figliuoli. Ma ciò deve essere e ciò sarà, fin tanto che da noi si avrà vergogna d'esser fatti della stessa pasta con cui sono ritagliati i nostri fratelli minori; ciò deve essere e ciò sarà finchè una santa ipocrisia ci ravvolge tutti quanti nelle nebbie del pregiudizio o tra i fumi del soprasensibile: finchè si avrà paura della fisica che vuol occuparsi di noi; quasi, se non soli corpi, non fossimo pur anche noi corpi che la fisica deve conquistar colle armi della scienza e dirigere e migliorare colle armi dell' arte.

E intanto, mentre le diverse scuole di filosofia ci cercano un posto onorevole nella più alta aristocrazia delle creature, noi, nati per l'umile via dell' utero materno, veniamo a rimescolare in modo indefinito nelle nostre vene il sangue di migliaja e migliaja di uomini che prima di noi vissero e scomparvero; sicchè poi sotto la buccia della nostra pelle teniamo saldati insieme per i pochi anni che dura la nostra vita, tutto il bene e tutto il male che fecero le generazioni passate.

Senz'andare molto addietro nella storia, ognuno di noi che volesse seguire il filo della genealogia e accompagnare la propria origine fino a poco prima della nascita di Dante, troverebbe di avere dopo 19 generazioni, in poco più di sei secoli, 524,288 antenati, i quali tutti hanno lasciato per lui una stilla di sangue; col suo tanto di bene e il suo tanto di male; poichè è certo che i germi dell'uno e dell'altro più presto si nascondono che non si spengono; e in circostanze favorevoli, possono ad un tratto riapparire e sorger giganti, dopo molti secoli di silenzio e di morte apparente. Nella storia dell'umana famiglia son ben poca cosa sedici o diciasette secoli; ma pure dopo questo periodo un uomo ha più di un milione di milioni di antenati, per quanto oscuro o plebeo sia il suo lignaggio.

A questa fusione gigantesca di famiglie, a questo indefinito rimescolamento del sangue umano non presiede il capriccio; ma lo governa l'amore del bello che sceglie i germi migliori e lascia morire i deboli o i cattivi; ma lo governa la legge umana che è pur sempre incarna-

zione di un bisogno o di un' idea superiore. Negli animali, la libera scelta che dà la vittoria d'amore ai forti, è unica e suprema legislatrice del matrimonio, mentre nell'uomo la moltiforme varietà delle passioni e dei bisogni intellettuali or contrasta la natura ed ora se ne fa alleata; sicchè fra i codici del bello e i codici del giusto, fra i codici scritti nelle eterne pagine della natura e quelli vergati sulle pagine caduche della legge, fra l'interesse della società umana e quello dell' individuo, l'uomo si sente attratto e respinto da varie forze che lo tirano verso un nido, dove darà a sè stesso e ai suoi figli la felicità e la forza; oppure verso un impuro crogiuolo, dove facendo sè stesso infelice, genererà per l'avvenire mille e nuovi dolori.

Come ebbe già a dire un grande pensatore nel matrimonio, uno ed uno non fanno due, ma fanno mille; e son mille uomini, e son mille sventure e son mille gioje e son mille forze, secondo gli elementi buoni o cattivi che son venuti a mischiarsi e a fondersi nella coppa d' amore.

Ora fra i tanti elementi che colla loro fusione possono generare l'avvenire più fortunato e più fatale d'una stirpe umana, uno dei più importanti e meno studiati è quello del grado di parentela che unisce i due che stanno per darsi la mano di sposo. L' individuo sapiente, che volesse, innanzi di generare i figli suoi, consultare i codici della morale, della legge scritta e della scienza, per sapere se possa o debba sposare la propria nipote, la propria cugina, non troverebbe un oracolo che senza

contrasti e senza dubbiezze gli segnasse la via a seguirsi. Nella nostra società fuori dell'incesto tutto è permesso; e innanzi alla logica severa dei fatti può dirsi che anche l'incesto involontario si compie per l'immoralità sociale, che getta nel gran mare della nostra popolazione una corrente continua di bastardi che possono essere nostri fratelli, nostre sorelle; e nessun codice scritto impedisce a questi infelici di imbastardire sempre più l'umana famiglia con matrimonj più che consanguinei, incestuosi.

Consultiamo di volo i codici e la scienza, per vedere che cosa si sappia su questa questione tanto grave; per poter almeno porre i dati del problema per una soluzione dell'avvenire.

Se la legge scritta rappresentasse la scienza, noi troveremmo in molti codici antichi e moderni ragioni potenti per dimostrare il danno dei matrimonj consanguinei.

Nel Capitolo XVIII del Levitico vedete Mosè che si fa avversario energico delle unioni fra i parenti.

« Niuno s' accosti ad alcuna sua carnal parente, per iscoprir le sue vergogne. Io sono il Signore.

« Non iscoprire le vergogne di tuo padre, nè le vergogne di tua madre: ell'è tua madre, non iscoprir le sue vergogne.

« Non iscoprir le vergogne della moglie di tuo padre; esse son le vergogne di tuo padre.

« Non iscoprir le vergogne di tua sorella, figliuola di

tuo padre o figliuola di tua madre, generata in casa o generata fuori.

« Non iscoprir le vergogne della figliuola del tuo figliuolo o della figliuola della tua figliuola conciossiach'esse sieno le tue vergogne proprie.

« Non iscoprir le vergogne della figliuola della moglie di tuo padre, generata da tuo padre. Ell'è tua sorella.

« Non iscoprir le vergogne della sorella di tuo padre. Ell'è la carne di tuo padre.

« Non iscoprir le vergogne della sorella di tua madre; perciocch' ell'è la carne di tua madre.

« Non iscoprir le vergogne del fratello di tuo padre; non accostarti alla sua moglie; ell'è tua zia.

« Non iscoprir le vergogne della tua nuora; ell'è moglie del tuo figliuolo; non iscoprir le sue vergogne.

« Non iscoprir le vergogne della moglie del tuo fratello; esse son le vergogne del tuo fratello.

Anche Maometto non era men severo coi suoi Arabi e nel Corano (Cap. IV, v. 26) diceva loro:

« Non sposate le donne che furono mogli dei vostri padri; questo è un delitto.

« Non vi è permesso sposare le vostre madri, le vostre figlie, le vostre sorelle, le vostre zie, le vostre nipoti, le vostre sorelle di latte, le vostre nonne, le figlie delle vostre mogli, di cui avete la custodia; a meno che non abbiate coabitato colle madri loro.

Quì l'igiene e la morale si danno la mano e il fiero legislatore del Sinai, da medico del suo popolo, dive-

nuto giudice crudele diceva nel Deuteronomio (Cap. XVII, v. 22).

« Maledetto colui che dorme con sua sorella, colle figlie di suo padre o di sua madre, e altrove segnava la sentenza: Si uccidano essi dinanzi al popolo (Cap. XX, v. 17).

A Roma l'unione dello zio colla nipote era giudicato un incesto e Tacito ci racconta, che, quando Claudio volle sposare Agrippina, la figlia del fratello Germanico, fece prima pubblicare un *senatus consulto* che autorizzava i matrimonj fra zio e nipote « *Senatum ingressus,* « *decretum postulat, quo justae inter patruos fratrum-* « *que filias nuptiae etiam in posterum statuerentur.*

Nerva tentò di abolire questo decreto, ma la legge rimase, e Antonino il Pio ne approfittò, sposando la figlia di suo fratello. Secondo Svetonio però Claudia non ebbe imitatori. « *Non repertis qui sequerentur exem-* « *plum.* »

Costanzo e Costantino proibirono sotto pena di morte il matrimonio fra zio e nipote.

« *Si quis filiam fratris sororisve faciendam credi-* « *derit abominanter uxorem capitalis sententiae poena* « *teneatur.* »

Nei primi tempi di Roma erano proibiti anche i matrimonj fra cugini; ma questa legge durò poco e non fu rimessa in uso che nel 384 sotto Teodosio il Grande, il quale la rafforzò colla pena di morte.

Quando il gran colosso romano si spezzò nei due Imperi d'Oriente e d'Occidente, Onorio mantenne la legge di Teodosio, riservandosi il diritto di dispensa, mentre Arcadio la abrogò.

Nel 531 il Concilio di Toledo, rincalzando l'autorità dei codici coll'autorità della Chiesa, proibisce qualunque matrimonio consanguineo, fosse pure fra persone di lontanissima parentela.

Nel 721 Gregorio II gettava l'anatema contro queste unioni: « *Si quis consobrinam duxerit in conjugium anathema sit. Si quis de propria cognatione vel quam cognatus habuit, duxerit uxorem, anathema sit.* »

Nel 741, Papa Zaccaria risponde a Pepino, mastro di palazzo, che lo interrogava su questo problema: I matrimonj devono essere proibiti, *dum usque sese cognoverit generatio.* E due anni dopo formola più precisamente questa sua sentenza negli scritti del Concilio romano: « *Consobrinam, neptem, novercam, fratris uxorem, vel etiam de propria cognatione nullos praesumat in conjugio copulare.* »

Nel Concilio d'Epaona (517) la legge sui matrimonj consanguinei diveniva meno rigorosa, e non erano proibiti che fino ai primi cugini. « *Si quis consobrinæ sobrinaeve societ, quod ut a praesenti tempore prohibemus, ita ea quae sunt anterius instituta non solvimus.* »

Pothier nel suo trattato del matrimonio ci dice che questa proibizione riconosciuta nel Concilio di Clermont nel 535 fu pure ammessa per il terzo Concilio d'Orléans, tenuto nel 538 sotto Childeberto. Il Concilio di Tours, convocato sotto Chereberto nel 567 e quello di Auxerre tenuto nel 578 sotto Chilperico, fanno la stessa proibizione.

Verso la stessa epoca Sant'Agostino di Cantorbery do-

mandava consiglio al Papa sui matrimonj e Papa San Gregorio gli rispondeva che potranno permettersi soltanto quelli fra secondi cugini. Ecco la risposta del papa:

« Vi è una legge romana che permette il matrimonio
« fra i figli o di due fratelli o di due sorelle o di un
« fratello e di una sorella; ma noi abbiamo imparato
« per esperienza che da questi matrimonj non nascono
« figli, e la legge sacra proibisce di scoprire la nudità
« dei proprj genitori. Ne risulta che i fedeli possono
« unirsi nella terza o nella quarta generazione e si deve
« astenere da ogni matrimonio nella seconda di cui ab-
« biamo parlato. »

E quì il Chipault, da cui prendiamo a prestito molte di queste notizie storiche, fa osservare che per seconda generazione si intendono i primi cugini; dacchè precisamente sotto il Pontificato di San Gregorio, si introdusse un nuovo metodo per misurare i gradi della parentela, per cui i primi cugini non erano parenti che in secondo grado secondo la legge canonica; mentre lo erano in quarto grado secondo la legge civile.

La proibizione dei matrimonj fra cugini ricompare nel 7.° secolo e il Concilio di Parigi (615) li chiama incestuosi e li maledice.

Il Concilio di Verbereis del 752 dichiara nulli i matrimonj fino al terzo grado di parentela e quello di Compiègne del 757 conferma questa legge.

Nell' 813 sotto Carlo Magno, la parentela al quarto grado canonico fu dichiarata impedimento dirimente del

matrimonio dal Concilio di Magonza. Il canone 54 dice infatti: « *Contradicimus quoque est in quarta genera-* « *tione nullus amplius conjugio copuletur, ubi autem* « *interdictum factum fuerit separetur.* »

Il Concilio di Worms nell'868 sotto Carlo il Calvo approva questa sentenza; ma nell'884 una assemblea di Douzy convocata dallo stesso Re e prieseduta da Hinemar, proibisce i matrimonj fino al settimo grado di parentela.

Questa giurisprudenza fu ancora riveduta, e dal quarto Concilio di Laterano del 1215 in poi la parentela in linea collaterale non fu un impedimento dirimente che fino al quarto grado inclusivo.

La legge canonica che regge fra noi è nota. Meno il matrimonio fra fratello e sorella, tutti gli altri son permessi, purchè si paghi un tanto alla Corte di Roma, che al solito vende ogni cosa vendibile.

Anche i Turchi poligami e gli eccentrici Chinesi hanno la loro legislazione restrittiva sui matrimonj consanguinei. I primi li proibiscono e nel Celeste Impero è proibito il matrimonio fra persone che portano lo stesso cognome e che ponno quindi avere un vincolo benchè lontano di consanguineità (1).

Che se dall'esame dei codici noi passiamo nel campo della scienza, noi troviamo un numero grandissimo di autori che elevarono la loro voce contro i matrimonj

(1) *Poligamy and monogamy en Turkey.* Westminster Review Oct. 1867.

consanguinei, puntellando il loro ragionamento colla logica induttiva, col criterio dell'analogia e più ancora colla raccolta di fatti. Sarebbe lavoro troppo sterile il ripetere ciò che è già stato scritto in proposito, e noi rimandiamo il lettore agli scritti di Chipault (1), di Mitchell (2), di Reich (3) e ai nostri *Elementi d'igiene* (4) dove si trovano riuniti i documenti e i fatti relativi a questa grande questione sociale. — Noi vorremmo accontentarci in questo nostro lavoro di mettere i nomi degli autori sfavorevoli alle unioni fra parenti a fronte degli altri che le difesero o almeno le credettero innocue; onde risulti a primo colpo d'occhio il numero ben diverso degli avversarj e degli avvocati.

*Avversarj dei matrimonj consanguinei.*

Joseph De Maistre.
Troplong.
Fodéré.
Spurzheim.
Trousseau.
Potton.
Liebreich.
Legoyt.

(1) Antony Chipault. *Étude sur les mariages consanguins, etc.* Paris, 1863.

(2) Arthur Mitchell. *Blood-Relationship in marriage considered in its influence upon the offspring. Memoirs read before the anthrop. soc. of London.* Vol. 2, pag. 402.

(3) Reich. *Geschichte, Natur und Gesundheitslehre des ehelichen Lebens.* Cassel, 1864.

(4) Mantegazza. *Elementi d'Igiene.* Edizione terza. Milano, 1868, pag. 437.

Burdach.
Esquirol.
Ellis.
Puibonnieux.
Ménière.
Lucas.
Rilliet.
Elliotson.
Boudin.
Becquerel.
Magne.
Devay.
Chazarain.
Boudin.
Chipault.
Mitchell.
Brochard.
Howe.
Hübertz.
Nott.
Kretzchmar.
Moreau.
Stark.
Mantegazza.
Loubrieu.
Gourdon.
Darwin.
Aubé.
Marjolin.
Bertrand.
Bourgelat.
Buffon.
Guison.
Usberg.
Bemiss.
Cadiaud.
Balley.
Reich.
Ollier.
Morris (1).
Morel.
Engelsberg.
Cowles Prichard.
Pabst.
Rameau.
Hartmann.
Franz.
Fonssagrives.
Tylor.

(1) Dally crede che il Morris sia un autore apocrifo.

*Difensori.*

| | |
|---|---|
| Périer. | Turck. |
| Benoiston. | Cazot. |
| Bourgeois. | Voisin. |
| Dally. | Dobell. |
| Séguin. | Legrand. |
| Sanson. | Down. |
| Gilbert W. Child. | Adam. |
| Lagneau. | |

In questo secolo, troppo tenero amatore dei numeri, si sarebbe subito tentato di dare un valore a queste autorità, schierate le une contro le altre; rappresentandolo con un rapporto aritmetico; e certo che per ogni difensore dei matrimonj consanguinei, noi avremmo più di quattro avversarj. Ma una critica severa ci obbliga subito a dichiarar falso il criterio dell' autorità e falso anche il rapporto che tentasse di misurarne il valore; perchè molti autori non fecero che ragionare sui fatti raccolti dagli altri, o conclusero sopra un numero troppo piccolo di osservazioni, o emancipandosi dai fatti vollero indurre e prevedere dove soltanto si avrebbe dovuto osservare; e infine molti si copiarono gli uni gli altri senza critica e ispirati soltanto dalla passione di un' idea preconcetta.

Veduti insufficienti i codici e le autorità a risolvere il problema, rimaneva ancora una grandissima speranza

che il criterio sperimentale ci avrebbe dato la luce che invano avevamo cercata negli altri campi; e questa speranza ci sembrava offerta dalle esperienze sugli animali. Qui non più codici, che limitassero il matrimonio, non più passioni del cuore che combattessero contro i codici; ma condizioni cercate e volute dall'uomo; ma una vera creazione di razze e di indefinita generazione consanguinea.

Nell'opera immortale di Darwin, ognuno può trovare una massa di fatti che provano, come scegliendo a progenitori individui che riunivano uno stesso carattere, si aveva una prole che lo presentava poi in grado più saliente; e le colombe ricciute e quelle a salto mortale e le pecore a code adipose, e le pecore a lana finissima, e i cavalli camminanti all'ambio e i porci mostruosi, e tanti altri animali singolari per una proprietà utile o bizzarra, sono creazioni dell'uomo ottenute colla ripetizione dei matrimonj consanguinei.

Gilbert Child ci parla dei celebri tori *Comet*, *Favorite* e *Sir Samuel*, che erano figli dell'incesto. Baudoin ci racconta di un gregge di 300 montoni d'origine sassone, che rimonta al 1840, e che prospera colle proprie forze, ma a detrimento però della sua fecondità.

Marjolin unì due magnifici cani dei Pirenei, fratello e sorella fra essi, e ne ebbe figli morti.

Bertrand, in un' esperienza di circa 40 anni, unendo cani da caccia in amore incestuoso ebbe una razza più fina, più intelligente, ma meno robusta. Quei cani morivano spesso in tenera età, i maschi divenivano presto

impotenti e le femmine cessavano ancor giovani di concepire. Spesso dovette ricorrere a incrociamenti per mantener viva la razza.

Anche Chipault ebbe cani paraplegici da un amore incestuoso.

Nell' Istituto agronomico di Grignon, una razza di porci inglesi, in cui le unioni erano da molto tempo consanguinee, decadde tanto da render necessario l'innesto di altro sangue.

Magne, direttore della celebre scuola veterinaria di Alfort, e giudice competentissimo in questa materia, si dichiara avversario dichiarato dell' incesto fra gli animali. E della stessa sua opinione è il Bourgelat, fondatore della scuola veterinaria.

Webb, che in Inghilterra riportò sempre il primo premio nei concorsi per le migliori pecore, per cui credette suo dovere di non concorrere più nell' avvenire, aveva somma cura di evitare le unioni consanguinee.

Aubé avrebbe trovato che anche negli animali gli amori consanguinei producono pari danno nella prole, cioè la tubercolosi, la sterilità e l' albinismo. Avendo egli ottenuto dei figli fra fratelli in conigli macchiati, ebbe sempre nella quarta o quinta generazione animali albini.

Legrain però, ripetendo con molto acume di critica le esperienze di Aubé, venne ad un opposto risultato, e potè dimostrare che i conigli albini si possono ottenere anche riunendo animali di famiglie diverse, purchè si scelgano sempre conigli di color bianco o molto chiaro;

così come si ponno conservare indefinitamente razze nere, anche scegliendo conigli di questo colore benchè siano fratelli. Così pure potè constatare che alcuni prodotti albini che volentieri si vorrebbero attribuire al matrimonio consanguineo sono invece frutto di cattive condizioni igieniche e specialmente della mancanza della luce (1).

Legrain, contraddicendo l'Aubé, non rimane però padrone del campo; dacchè abbiamo molti altri fatti che ci dimostrano l'albinismo come il frutto dell'accoppiamento consanguineo.

Baudoin vedeva dei polli albini ottenuti con questo modo in una razza intieramente nera.

D'Arrainville otteneva alla Martinica l'albinismo delle tortore coll'unione consanguinea.

Anche Chipault vedeva gatti albini figli dell'incesto fraterno.

Abbiamo dunque per gli animali, come per gli uomini, avversarj e avvocati del matrimonio consanguineo, ma i primi sempre in numero molto maggiore dei secondi.

Che i fatti raccolti nel mondo umano e nel mondo delle bestie non fossero ancora sufficienti a stabilire su questo problema un domma sicuro, ce lo provano i dubbj e le domande rivolte dai governi e dai congressi alla scienza, perchè questa li rischiarasse e li rassicurasse.

(1) Legrain, *Recherches critiques et experimentales relatives aux mariages consanguins. Bullet. de l'Acad. de méd. de Belgique.* N. 3.

Il Congresso Internazionale per il progresso delle scienze sociali tenuto a Bruxelles e quello tenuto a Gand, si occupavano del problema, ma ne giudicavano ancora immatura la soluzione, e nel 1863, il ministro di agricoltura e commercio di Francia indirizzava una circolare ai prefetti per conoscere il numero dei matrimonj consanguinei in tutto l'impero francese. Anch'io mi rivolgeva al nostro ministro, che reggeva lo stesso portafogli in Italia un anno prima che in Firenze si riunisse il Congresso internazionale di statistica, e mostrandogli l'importanza della cosa, lo scongiurava, perchè inviasse una circolare ai Sindaci e ai medici condotti, onde mettessero insieme un numero considerevole di fatti di matrimonj consanguinei; ma S. E. il Ministro, benchè la cosa fosse già stata fatta in Francia, non credeva opportuno di accondiscendere al mio desiderio.

Io però aveva fin dal 1865 diretta per conto mio una circolare a tutti i medici d'Italia per aver fatti che rischiarassero il problema; e andava pubblicando nell'*Igea* le osservazioni che i miei colleghi gentilmente m'inviavano. E infine, non scoraggiato ancora dal silenzio di un'Eccellenza, nè dalla scarsa messe raccolta dai colleghi, nell' ultimo Congresso statistico di Firenze, proponeva che si avessero a raccogliere dati statistici sul numero dei matrimonj consanguinei nei diversi paesi. Il relatore della Sezione prima, l' illustre Engel, delegato ufficiale della Prussia, portò le mie proposte in seno dell'Assemblea generale ed io le sostenni con un discorso brevissimo, tanto aveva paura di aver ragione e di an-

noiare il colto pubblico che mi ascoltava. Ed io ebbi ancora l'assenso del Farr delegato Inglese, e ottenni con un voto quasi unanime dell'Assemblea che nel Bollettino di censimento della popolazione, si aggiungesse una colonna per indicare il grado di consanguineità del padre e della madre.

Son queste tutte ottime cose, ma son semi che frutteranno nell'avvenire; ed ora noi vogliamo sapere qualche cosa che ci illumini nel presente o che almeno ci rappresenti fedelmente e coscienziosamente lo stato attuale della scienza su questo grave problema di igiene sociale.

Ora eccovi il materiale greggio da me raccolto e che rappresenta la statistica più ricca finora di matrimonj consanguinei.

| *Numero progressivo dei matrim.* | *Nome dell'osservatore* | *Paese* | *Grado di parentela dei genitori* | *Innocuità del matrimonio* |
|---|---|---|---|---|
| 1-19 | Courtans | Morzines Alta Savoja. | Diverso grado non indicato. | — |
| 20 | Turck | Francia. | Nipote e zia. | Figli sani (*Igea* |
| 21 | » | » | Incesto. | Figli sani (2, 25 |
| 22-36 | Cadiaud | » | Parenti in terzo e quarto grado. | Figli sani, id. 26 |
| 37-43 | » | » | » | — |
| 44-57 | » | » | » | — |
| 58-75 | » | » | » | — |
| 76-77 | Balley | Roma. | Parentela non qualificata. | — |
| 78 | » | » | Fratelli di padre e madre. | — |
| 79-112 | Liebreich | Germania. | Paren. non qual. | — |
| 113-232 | Devay | » | » | — |
| 233-249 | Howe | Inghilterra. | » | — |
| 250-276 | Bemill | » | » | — |
| 277-326 | ? | Widah, Regno di Dahomey. | Frat. e sorelle. Incesti diversi | — |
| 327 | Lombroso | Italia. | Zio e nipote. | — |
| 328 | » | » | » | — |
| 329 | » | » | Primi cugini. | — |
| 330 | » | » | Zio e nipote, padre epilettico mad. nerv. e ist. | |
| 331 | Sargenti | » | Primi cugini, madre scrofol. | Figli sani ma di piccola statura |
| 332 | » | » | Zio e nipote. | » |
| 333 | » | » | Primi cugini. | Figlia sana. |
| 334 | » | » | » | Figli sani. |
| 335 | » | » | » tubercolosi | — |
| 336 | Lombroso | Quistella | Primi cugini | Figli sani. |
| 337 | » | Introbbio. | » | — |
| 338 | » | » | » | — |
| 339 | » | » | » | Figli sani. |
| 340-344 | Voisin | Batz, Francia. | » | » |
| 345-375 | » | » | Secondi cugini. | » |
| 376-385 | » | » | Quarti cugini. | » |
| 386 | Dobell | Inghilterra. | Primi cugini con mani mostruose | Figli sani e non mostruosi. |

| DANNI DEL MATRIMONIO<br>e<br>OSSERVAZIONI |
| --- |
| Sei idioti, cinque imbecilli, sei rachitici. — Nevrosi epidemica. — (*Igea*, vol. 1.° pag. 111). |
| Figli morti in tenera età. |
| Sterilità. |
| Scrofola, sordo-mutezza e idiotismo. |
| Sordo-mutezza. |
| Quattro figli nati morti, un quinto sordo-muto, un sesto nano, un settimo sano fino agli 11 anni. |
| Sordo-mutezza e retinite pigmentosa. |
| 21 Sterilità, 17 volte mostruosità, 82 piede equino. |
| 95 figli, di cui 37 sani, 44 idioti, 12 scrofolosi, 1 sordo e nano. |
| 192 figli, di cui 58 morirono nei primi anni, 23 erano scrofolosi, 4 epilettici, 2 pazzi, 2 sordi, 2 idioti, 2 ciechi, 5 albini. |
| Degenerazione profonda ed estinzione prossima della razza. (*Igea*, vol. 3, pag. 60). |
| Sterilità. |
| 3 figli gozzuti, dei quali 2 cretini ed epilettici, una intelligente. |
| Sterilità. |
| Un figlio epilettico, uno cretino. |
| 6 figli tubercolosi, 5 già morti. |
| Sterilità. |
| 4 figli morti precocemente, 2 tisici. |

| *Numero progressivo dei matrim.* | *Nome dell'osservatore* | *Paese* | *Grado di parentela dei genitori* | *Innocuità del matrimonio* |
|---|---|---|---|---|
| 387 | Moretti | Premenno (lago magg.) | Zio e nipote. | — |
| 388 | » | » | Primi cugini. | Figli sani |
| 389 | » | » | » | » |
| 390 | » | Cannero | » scrofolosi. | — |
| 391 | » | » | Scrofolosi | — |
| 392 | » | » | Uno zoppo, l'altro scrofoloso | — |
| | | | | — |
| 393 | » | » | Secondi cugini | — |
| 394 | De Orchi | Como | Primi cugini madre tubercol. | — |
| 395 | Longhi | Lombardia | Primi cugini | — |
| 396 | » | » | » | |
| 397 | Mantegazza | » | » | — |
| 398 | » | » | » | — |
| 399 | » | » | » padre tuber. | — |
| 400 | » | » | » | Figli sani |
| 401 | » | » | » | — |
| 402 | » | » | » | figliuolanz. dis. |
| 403-411 | Mitchell | Scozia | Cugini | Figli sani |
| 412-419 | » | » | » | — |
| 420-448 | » | » | » | — |
| 449 | Demeva | Porto Mauriz. | Primi cugini | — |
| 450 | » | » | » | — |
| 451 | » | » | » | — |
| 452 | Mantegazza | Salta, Repub. Argentina | Zio e nipote | — |
| 453 | » | » | Primi cugini | — |
| 454 | » | » | Zio e nipote | — |
| 455 | » | » | Cugini primi | — |
| 456 | » | » | » per varie gener. | — |
| 457 | » | Entrerios | Primi cugini | — |
| 458 | Demeva | Oneglia | » | Figli sani |
| 459 | » | » | » | — |
| 460 | » | Pantarina | » | — |
| 461 | » | Moltado infer. | » | — |

DANNI DEL MATRIMONIO
e
OSSERVAZIONI

Sterilità.

Figli scrofolosi, uno rachitico.
Figli scrofolosi.
Un figlio nato morto, un figlio sano.

Una figlia scrofolosa.
Sette figli sani, tre morti immaturamente o imbecilli o paralitici.

Due aborti nel quarto mese di gestazione, quattro parti immaturi di feti morti, due figli morti prima dei cinque anni.
Primo parto, due feti gemelli mostruosi, secondo parto due gemelli che morirono prima dei cinque mesi; poi sei figli sani.
Figli scrofolosi.
Due maschi e tre femmine, tra questi due maschi sono sani, gli altri tutti sempre malaticci, una figlia morta all'età di 10 anni, scrofolosa e piccolissima.
Tre figli sani, una figlia imbecille e rachitica.

Una figlia scrofolosa, due aborti.

Sterilità.
Posterità malata di tisi, idiozia, mania, rachitide, ecc.
Figli scrofolosi.
Figli scrofolosi, gracili o tubercolosi.
Due figli mostruosi e morti in tenera età.
Dieci parti, dei quali sei aborti e due figli morti in tenera età.

Due figli cretinosi
Cinque aborti, cinque figli sani ed uno paralitico.
Molti aborti, quattro figli robusti.
Molti sordo-muti, molti imbecilli.

Due figli nati morti, un figlio epilettico.
Sterilità.

Unico figlio gracilissimo, morto di sei mesi.
Quattro figli morti di tisi.

| *Numero progressivo dei matrim.* | *Nome dell'osservatore* | *Paese* | *Grado di parentela dei genitori* | *Innocuità del matrimonio* |
|---|---|---|---|---|
| 462 | Demeva | Pieve di Teco | Primi cugini | — |
| 463 | » | » | » | — |
| 464 | » | » | Secondi cugini | — |
| 465 | De Orchi | Lombardia | Primi cugini | — |
| 466 | Demeva | Liguria | » | — |
| 467 | » | » | Zio e nipote | — |
| 468 | Robolotti | Cremona | Primi cugini | Figli sani |
| 469 | » | » | » | — |
| 470 | » | » | » | — |
| 471 | » | » | Zio e nipote | Figli mediocri |
| 472 | » | » | » | — |
| 473 | » | » | » | Figli sani |
| 474 | » | » | Primi cugini | Molti fig. e sani |
| 475-77 | » | » | » | — |
| 478 | » | » | Fratello e sorel. di stesso padre madre tubercol. | — |
| 479 | Liberali | Treviso | Primi cugini | — |
| 480 | » | » | Secondi cugini | Figli sani |
| 481 | » | » | Terzi cugini | » |
| 482 | » | » | Quarti cugini | » |
| 483 | » | » | Terzi cugini, ma la madre è prole d'unione consanguinea e leggermente rachitica | — |
| 484 | » | » | Secondi cugini | Figli sani |
| 485 | » | » | » | » |
| 486 | » | » | Terzi cugini | » |
| 487 | » | » | Secondi cugini | » |
| 488 | » | » | » | » |
| 489 | » | » | » | » |
| 490 | » | » | Primi cugini | » |
| 491 | » | » | » ma con parentela bilaterale | 4 figli sani |
| 492 | Lombroso | Lombardia | Primi cugini | — |
| 493 | Mantegazza | Pavia | » | — |
| 494 | » | Genova | Zio e nipote | — |
| 495 | Lombroso | Prov. di Pavia | Primi cugini | — |
| 496 | » | » | » | — |

DANNI DEL MATRIMONIO
e
OSSERVAZIONI

Figli scrofolosi e di piccola statura.
Figli scrofolosi e rachitici.
Sterilità.
Due figli epilettici.
Uno scrofoloso, uno albino e una figlia cretinosa.
Un sordomuto e due gemelli morti dopo pochi giorni di vita.

Molti figli scrofolosi.

Pochi figli e morti giovani.
Sei figli, 2 morti giovani e tubercolosi, 3 maritate. Una sterile, una tubercolosa con 3 figli morti giovani, la terza tubercolosa con figli robusti, un maschio tisico con figli tubercolosi e malconci.
Due figli tubercolosi, uno sano.

Cinque aborti, una figlia morta neonata.

Due figli morti quasi subito dopo la nascita.

5 figli, 1 epilettico e morto di tisi, 1 a 4 anni morto di tifo, 1 di 6 anni d'aspetto tuberc., 1 robusto idrocefalico, 1 idiota e tuberc.
Sterilità.
Quattro aborti, due figli sani, una bambina sorda.
Due aborti, due figli idrocefalici, uno morto per croup, sei sani.
Sette morti giovanissimi, cinque sani.

| *Numero progressivo dei matrim.* | *Nome dell'osservatore* | *Paese* | *Grado di parentela dei genitori* | *Innocuità del matrimonio* |
|---|---|---|---|---|
| 497 | Lombroso | Prov. di Pavia | Primi cugini | — |
| 498 | » | » | Zio e nipote | Figli sani |
| 499 | » | » | » | — |
| 500 | » | Pavia | Primi cugini | — |
| 501 | Mantegazza | Bergamo | » moglie sana, marito alquanto scrofoloso | — |
| 502 | » | Udine | Primi cugini | — |
| 503 | Bizzozero | Milano | » sani; nessun sordomuto nella famiglia | — |
| 504 | Lombroso | Verona | Terzi cugini | — |
| 505 | » | » | Primi cugini | — |
| 506 | » | Tor. dei Bardi | » | — |
| 507 | Mantegazza | Milano | Zio e nipote sani agiati, figli di fratelli | Cinque figli ancora in tenera età e sani. |
| 508 | » | Canobbio lago maggiore | Primi cug. sani. Nessun caso di epilessia in famiglia. | — |
| 509 | Zaniboni | Trentino | Primi cug. sani | — |
| 510 | » | » | » | — |
| 511 | » | » | » | — |
| 512 | » | » | » | — |

Quseto materiale è il maggiore che si sia raccolto fin qui; e mettendo insieme i fatti raccolti dagli altri osservatori coi miei ho potuto avere la bella cifra di 512 matrimonj consanguinei, dei quali 409 con danno e 103 senza danno. Dunque, direte voi con impazienza; chi prende in moglie una propria parente ha l' ottanta per

| DANNI DEL MATRIMONIO<br>e<br>OSSERVAZIONI |
|---|
| Tredici morti giovanissimi, cinque alquanto scrofolosi. |
| Due figli morti giovanissimi, uno sano. |
| Sterilità. |
| Un aborto, due figli morti in tenerissima età, un figlio sano, una figlia assai scrofolosa e malaticcia. |
| Sterilità. |
| Due figli sani, un sordomuto. |
| Due figli sordomuti. |
| Due figli sordomuti. |
| Quattro figli sordomuti. |
| Due figli sani, un epilettico. |
| Sterilità. |
| Sterilità. Rimasto vedovo il marito sposa a sessant'anni una signora che lo fa padre ogni anno. |
| Quattro figli allattati dalla madre, morti tutti scrofolosi e rachitici nel primo anno di vita. Due altri figli allattati da una buona nutrice, poco sani, ma vivi. |
| Molti figli tutti scrofolosi e rachitici. |

cento di probabilità di avere cattivi risultati dal proprio matrimonio. Ma questo *dunque*, impazientissimo non è logico, e innanzi di arrivare ad una conclusione, conviene fare una critica sottile della statistica da noi raccolta.

Questi fatti, innanzi tutto, non sono la fotografia della società umana in una vasta regione di paese: ma son

fatti scelti qua e là secondo l'opportunità di molti osservatori sparsi e divisi. È naturale poi che in ogni paese si sia raccolto un numero maggiore di fatti contrarj alle unioni fra parenti; perchè erano i primi a cadere sotto gli occhi, a fermar quasi l'attenzione dell'osservatore.

I più fra i medici e legislatori sono persuasi che questi matrimonj sono nocivi alla prole; per cui quando hanno sotto gli occhi figli robusti e senza mende, non si curano di domandare se siano il frutto di due cugini o di uno zio o di una nipote.

E questo primo e grave errore nella statistica dei matrimonj consanguinei non potrà evitarsi, se non quando avremo raccolto in un intero paese tutto il movimento della popolazione, tenendo calcolo di tutti i fatti consanguinei. Facendo allora il confronto dei risultati diversi presi sopra una vasta scala, potremo vedere in qual misura la sterilità, l'epilessia, l'aborto, la sordo-mutezza sieno influenzati dall'elemento della parentela dei genitori. E questi confronti non si potranno fare in ogni caso che fra i figli d'uno stesso paese e d'un'epoca stessa, essendo l'eziologia dei morbi così complessa, da non potersi punto confrontare i sordo muti e gli epilettici della Francia cogli stessi malati dell'Italia e della Germania.

Nel nostro prospetto, così come negli altri tracciati allo stesso fine, noi mettiamo sempre in conto della parentela dei genitori tutti i cattivi risultati che ci cadono sotto gli occhi; mentre invece molti fatti di sterilità, di sordo mutezza, di epilessia, di scrofola sono affatto indipendenti dalla consanguineità dei generanti; dacchè an-

che i non medici sanno che possiamo avere epilettici e sordo muti da genitori sanissimi e che fra essi non hanno altra parentela che l'adamitica. Questa deduzione di un tanto per cento che deve farsi sulle cifre che rappresentano i cattivi risultati dei matrimonj consanguinei, deve essere diversa per ogni malattia, per ogni paese, per ogni epoca; e non può farsi con tutto il rigore della critica scientifica che nei pochissimi paesi dove esiste una buona statistica e quando ad essa si sarà unita anche la nota di tutti i matrimonj consanguinei.

Se il rapporto di 4 : 1 come formola delle conseguenze fatali dell'unione fra parenti è scientificamente inesatto, la falsità della cifra deve riuscire ancor maggiore, quando scendiamo ad analizzare i singoli effetti dannosi, e quando vogliamo precisare la diversa probabilità. Nella più parte dei casi non si conosce l'età dei parenti e quindi non si hanno in mano tutti i risultati possibili del matrimonio; così come ignoriamo le malattie di cui i figli potrebbero morir più tardi; così come non conosciamo ancora molti nascituri che potrebbero essere più sani e più robusti dei primi e portare un nuovo e potente elemento modificatore nelle nostre tabelle statistiche.

L'unico risultato che con minor pericolo degli altri può ridursi a cifra e può quindi segnarsi con rapporti numerici, è quello della sterilità, quando pur s'abbia cura di non tener calcolo che dei matrimonj che durano almeno da una diecina di anni. In 512 matrimonj consanguinei io ne avrei trovati 46 sterili; ciò che equivale a 8, 9 per cento. Benchè queste cifre non si possano

confrontare colla sterilità d'ogni paese, pure sono imponenti; dacchè ad accrescerne il valore vengono sulla scena anche i frequentissimi aborti.

Mentre si cerca il vero assoluto, convien però pensare anche al pane quotidiano di cui ha bisogno la scienza per tenersi viva e per camminare verso quel vero assoluto che deve essere l'unica e calda passione d'ogni uomo che studia; e sui matrimonj consanguinei si sa pure qualche cosa che ci può servire di guida nell'arte spregiata, ma importantissima del generare.

Per quanto si assottigli il valore delle nostre cifre con una logica critica ed esigente, pur salta all' occhio di tutti che i matrimonj consanguinei sono più spesso dannosi che innocenti; e basterebbe a provarlo il gran numero di fatti, in cui genitori sanissimi generano una cattiva prole o non ne generano punto, sol perchè son parenti. Dove le cifre non bastano, convien raccogliere da molte parti gli elementi per risolvere il problema, e guai a noi se gli uomini per vivere, per governarsi e per incivilirsi avessero dovuto aspettare di avere in mano formole matematiche inappuntabili. Noi saremmo ancora di certo alla carne cruda e alle vergini foreste del selvaggio.

Vi è un fatto eloquentissimo e che governa con legge eterna la meno governabile in apparenza delle passioni umane; ed è questo che l' amore sceglie i tipi più diversi, perchè si fondano insieme nel mistero dell' amplesso, e in ogni tempo e in ogni paese vediamo il biondo che cerca il nero, e le forme snelle e sparute che s'ap-

poggiano sopra le tornite colonne di carni rotondette; e vediamo ogni giorno l'ingegno che si marita alla bellezza, la forza alla grazia, l'ira alla pace, il bruno al bianco, il senso al sentimento. E noi in questo non siamo che inconsci sacerdoti di una religione che fu fatta prima di noi e fu scritta fin nelle viscere dell'eterna natura: dacchè fin da padre a figlia e da madre a figlio l'amore trasfonde la vita da un sesso all'altro; sicchè la donna trasporta indefinitamente i germi del bene e del male in altra famiglia, e così come gli uomini di genio ebbero quasi tutti dalla madre la scintilla creatrice (e lo proverò presto con molte cifre), così alla lor volta gli uomini grandi, innamorandosi più spesso del bello che del buono e del vero, interrompono bruscamente la genealogia dell'ingegno, che eternandosi in una stessa famiglia, si farebbe tirannia pericolosa e tramandano invece alle figlie un germe, che piccino o robusto andrà pur sempre a germogliare in altra terra e sotto altro cielo.

La ripugnanza ai matrimonj consanguinei esiste dunque anche in natura, e per quanto possano avvenire inconsci incesti fra fratello e sorella, riesce pur sempre rarissima eccezione il vedere unite in matrimonio due persone che per lineamenti, e costituzione e forma di ingegno ci sembrano più fratelli che sposi.

Le osservazioni e le esperienze fatte sugli animali e raccolte sia a difendere, che a combattere le unioni consanguinee, mostrano però una cosa sola, che cioè le forme analoghe e le analoghe disposizioni si esagerano, quando vengono a fondersi nell'unica coppa dell'amore; per cui

anche nell'uomo è assai probabile che il bene e il male si raddoppiino, e si moltiplichino, quando vengono messi assieme per riaccendere la fiaccola della vita. E siccome di donne e di uomini perfettamente sani e che vivono i cento anni voluti invano dal Flourens esiste appena la stampa come fenomeno mostruoso, così noi abbiamo tutti un organo debole dalla nascita e un sistema disposto ad ammalare e a farci morire assai prima di quei cento anni. E queste disposizioni e queste debolezze e questi germi morbosi sono assai più probabilmente eguali nel fratello e nella sorella, nel padre e nella figlia e molto analoghi nel cugino e nella zia, e così via via in tutta la catena di quegli uomini che si chiamano parenti, perchè hanno un'onda comune di sangue che li affratella.

Noi tutti, dobbiamo pur confessarlo, siamo in grado diverso o scrofolosi, o nevrosici, o disposti ad ammalare di cancro o di tubercolosi o di degenerazione grassa delle arterie; ma se queste disposizioni, che pur son sempre gli atteggiamenti dell'organismo, son leggiere o non trovano terreno per attecchire vengono ad abortire; mentre invece, versando il loro seme comune nella coppa d'amore dalle due fonti dei sessi, possono moltiplicarsi in diversa misura e dar luogo a scrofolosi, a nevrosici, a epilettici, a cancerosi, essendo i genitori in apparenza sani e robusti.

Su questa moltiplicazione dei germi morbosi fatta per via del matrimonio, noi abbiamo in questi ultimi tempi alcuni bellissimi esperimenti fatti nei conigli dal Legrain.

Legrain accoppiò due conigli affetti da una malattia

polmonale, che poi coll' autopsia fu constatata per una tubercolosi con caverne, e sotto cattive condizioni igieniche ottenne dei figli che furono sempre accoppiati fra di essi. Nella quarta generazione questa razza si spense, e i tre ultimi discendenti morirono pochi giorni dopo la nascita e già malati della stessa affezione dei loro padri.

Avendo poi accoppiato due altri conigli affetti della stessa tubercolosi, ma in ottime condizioni igieniche, ad onta della consanguineità e dell'affezione ereditaria potè conservare la razza fino alla sesta generazione e dei cinque ultimi figli 2 erano sani, 2 avevano tubercoli e caverne, 1 era affetto da una pneumonite semplice.

Finalmente appajò una femmina sana con un coniglio tubercoloso, ed ebbe sei generazioni e la sesta presentò 5 figli tutti sani, benchè l' accoppiamento si fosse verificato cinque volte fra matrimonj consanguinei.

È a dolersi che il Legrain, facendo ancora un passo innanzi in queste interessantissime ricerche, non abbia accoppiato una coniglia tubercolosa con un maschio robusto, onde vedere se più pericolosa fosse l'eredità patologica per via paterna o per via materna.

Ma qui noi tocchiamo ad una delle questioni più delicate del problema che ci sta occupando, perchè se i danni dei matrimonj consanguinei non provengono che dalla moltiplicazione dei germi ereditarj o delle ereditarie tendenze, non si può a tutto rigore affermare che la generazione che nasce da due parenti sia per sè stessa cattiva, cioè che il matrimonio fra parenti sia indipendentemente da ogni legge di eredità morbosa un fatto

sfavorevole al prodotto della concezione. In una parola, il fatto della consanguineità non è un nuovo elemento nell'eziologia delle malattie congenite, ma è una conferma dell'eredità morbosa, e la sua storia rientra tutta quanta nel gran volume delle malattie ereditarie.

Se non che, per quanto lo studio di questa questione sia poco avanzato, noi crediamo di poter affermare come molto probabile l'opinione che anche indipendentemente dalla somma o dalla moltiplica delle disposizioni patologiche già esistenti nei genitori, si producono nuove condizioni dannose per il solo fatto che la generazione si compie fra consanguinei.

Ce lo provano i molti fatti di figli malati, nati da genitori sanissimi.

Ce lo prova la frequenza della sterilità che per certo non può esser malattia ereditaria, e ce lo riconferma la frequenza degli aborti, che sono un anello di naturale congiunzione fra la fisiologia e la patologia della concezione.

Ce lo prova infine la legge, che quanto più sono stretti i vincoli della parentela, più pericoloso riesce il matrimonio alla prole, e questa legge è così povera di eccezioni che dall'incesto, venendo giù giù fino al matrimonio fra terzi e quarti cugini, il pericolo diventa sempre minore, misurando con equa bilancia anche il rigore delle leggi e l'allarme della scienza, e tutto ciò indipendentemente dallo stato di salute degli sposi.

Che se ora volessimo stringere in poche parole il frutto dei nostri studj, troveremmo di aver poco di preciso da

concludere, ma questo poco è già di tale gravezza da chiamare tutta l'attenzione dei legislatori e degli igienisti. Aspettando che la messe cresciuta dei fatti dia diritto al legista di esser più severo nello stendere il codice civile del matrimonio, l'individuo ha già nelle sue mani quanto basta per riflettere seriamente, quando vuol dar la mano ad una sua parente, per creare una nuova generazione di uomini. La scienza lo ammonisce, egli è responsabile della sua scelta.

Ed ora eccovi gli aforismi, coi quali credo di poter chiudere il mio lavoro:

1.° Benchè il matrimonio fra parenti non sia sempre nè necessariamente fatale alla prole, pure è assai probabile che ad altre circostanze pari, sia più sfavorevole ad essa dell'unione di due genitori che non hanno fra essi alcun vincolo di parentela.

2.° I fatti da me raccolti darebbero il risultato che questa probabilità di un cattivo successo per la prole è rappresentata da 4 : 1, ma queste cifre segnano di certo un rapporto esagerato.

3.° Il matrimonio consanguineo è sicuramente dannoso alla prole, per la moltiplicazione di germi patologici della stessa natura.

4.° È però probabilissimo che, indipendentemente da ogni eredità morbosa, anche il semplice fatto di consanguineità del padre e della madre riesca fatale alla generazione; come lo provano la frequente sterilità (8, 9 per cento) e i frequenti aborti e la comparsa nella prole

di nuove malattie non mai vedute prima nei due rami che si son saldati in matrimonio.

5.° Dagli studj fatti fin qui, gli effetti meglio constatati e più frequenti dei matrimonj consanguinei sono:

La mancata concezione.

La concezione imperfetta e l' aborto.

Le mostruosità.

La disposizione alle malattie del sistema nervoso e per ordine di frequenza all'epilessia, all'imbecillità, all'idiozia e alla mutezza (1), alla paralisi e a varie malattie cerebrali (2).

(1) Il D.r Loubrieu in un suo recentissimo lavoro sulle cause della sordomutezza dimostra che i sordomuti di nascita sono tre volte più numerosi nei matrimonj consanguinei che negli altri. Ecco le cifre da lui raccolte:

Sopra 500 fanciulli sordomuti 43 provengono da matrimonj consanguinei (8 per 100).

Confrontando 43 matrimonj consanguinei e 43 matrimonj comuni che danno figli sordomuti si hanno questi risultati:

Matrimonj consanguinei: 181 figli; 27 morti in età immatura, 71 sordomuti, 61 sordomuti dalla nascita.

Matrimonj non consanguinei: 162 figli; 18 morti in età immatura, 52 sordomuti, 19 sordomuti dalla nascita.

(2) Down trovò fra 753 idioti maschi, 40 che erano figli di padri parenti fra essi, ciò che dà il 5 per cento e fra 295 idiote ne trovò 20 o il 7 per cento. Fra 200 uomini perfettamente sani non trovò che un solo, il quale fosse il prodotto di un matrimonio consanguineo. Venti di quei matrimonj ai quali appartenevano 25 di quelli idioti ebbero in tutto 138 figli, o il 6,9 per cento di idioti, dei quali 75 (55 per cento) erano perfettamente sani. Venti altri matrimonj non consanguinei; ma nei quali le alienazioni mentali erano ere-

ditarie, diedero 145 figli, dei quali 26 idioti (18 per cento) e 83 perfettamente sani (57 per cento). Non vi è dunque differenza alcuna fra i matrimonj consanguinei e i non consanguinei nella produzione dell'idiotismo. Down cercò invece la causa nella tisi ereditaria, nell'ubbriachezza abituale dei genitori, nell'alienazione mentale ereditaria, ecc.

Howe in America ottenne risultati ben diversi; dacchè di 95 figli venuti fuori da 17 matrimonj consanguinei, 37 erano idioti; cioè il 46 per cento, e queste cifre meglio che quelle di Down vanno quindi d'accordo con quelle di Mitchell, che nella Scozia trovò il 17 per cento degli idioti fra i matrimonj consanguinei (*a*).

Anche Saint-Lager nella sua eruditissima opera sulle cause del cretinismo e del gozzo (*Étude sur les causes du crétinisme et du goître endémique.* Paris, 1867) si occupa dell'influenza del matrimonio consanguineo, e mostrandosi in genere contrario a questa specie di unioni, trova però con molto criterio che la soluzione del problema è immatura.

Gli studj fatti sui sordomuti della provincia di Milano proverebbero contro l'influenza dei matrimonj consanguinei nel produrre la mutolezza. Di 306 casi di sordomutezzza risulta che derivano:

| | |
|---|---|
| Da genitori fra loro estranei . . . . . . | 294 |
| » cugini figli di fratelli . . . . . . . | 1 |
| » cugini figli di cugini . . . . . . . | 11 |

Nessun caso si incontrò di mutoli derivanti da matrimonj fra zii e nipoti.

*Studj sui sordomuti e rendiconto degli Istituti, ecc.* Milano, 1864.

(*a*) Down. *Mariages of consanguinity in relation to degeneration of race.* Lond. Hosp. Reports 111, pag. 224 e 236.

Poca resistenza per le malattie e per la morte.

Grande mortalità, specialmente nell'infanzia.

Dismenorree non spiegabili per altre causè e ribelli ad ogni trattamento.

Poca robustezza genitale.

Retinite pigmentale.

6.° Il pericolo è tanto maggiore per la prole, quanto più è stretto il vincolo che lega in parentela il padre e la madre.

7.° Dai pochi fatti raccolti e dalla logica induttiva si può concludere che i pericoli di un matrimonio consanguineo siano scongiurati o diminuiti da queste circostanze:

*a*) Vincolo remoto di parentela.

*b*) Robustezza dei genitori.

*c*) Loro condizione agiata.

*d*) Assenza assoluta di malattie ereditarie, e specialmente scrofolose o nevrosiche nei due rami di famiglia che vengono ad unirsi in un unico tronco.

*e*) Nessuna rassomiglianza fisica nè morale fra i due sposi.

8.° È assai probabile che il matrimonio sia più dannoso ai figli, quando il vincolo di parentela è uterino; per cui nel caso più frequente della unione fra cugini, il pericolo sarebbe in scala discendente, secondo quest'ordine:

1.° *matrimonio fra i figli di due sorelle;* 2.° *matrimonio fra il figlio di un fratello e la figlia di una sorella o viceversa;* 3.° *matrimonio fra i figli di due*

*fratelli.* — La ragione di quest' ultima legge è doppia. La prima consiste nella parte assai maggiore di bene e di male che si eredita dalla madre in confronto di quella che si riceve dal padre; e la seconda ragione, è pur molto ragionevole, ed è questa che siamo tutti quanti figli di nostra madre, ma non siamo egualmente tutti nè sempre figli di nostro padre.